

La storia di Teddy



Mamma e papà lo portarono dal dottor Bongo che conosceva bene anche la sorellina Sara perché le aveva curato tante volte il raffreddore e il mal di pancia. Dopo aver fatto a Teddy la solita visita il dottore gli tolse un po' di sangue dal braccio. Lui era all'inizio molto spaventato, poi il dottore gli spiegò che avrebbe sentito solamente un leggero "pic" e che il dolorino sarebbe passato subito, ma che era importantissimo poter analizzare il suo sangue per capire come mai si sentisse così diverso dal solito e poterlo quindi aiutare a tornare come prima.



Un giorno Teddy cominciò a sentirsi stanco, ma non stanco come quando si fa tardi la sera o si è giocato e corso tanto; era una stanchezza diversa che non passava neppure dopo aver riposato. Era diventato troppo faticoso anche giocare.

In più Teddy aveva sempre una gran sete e faceva tanta pipì. A volte gli capitava anche di farla nel letto come quando era più piccolo: che vergogna che aveva provato la mattina! Meno male però che la mamma, dopo averlo sgridato qualche volta, pensò che il suo Teddy avesse bisogno delle cure di un medico anche perché, pensate un po', succedeva che Teddy, anche se mangiava tutto quello che la mamma gli preparava, diventava sempre più magro e ora gli cadevano i pantaloncini.



Teddy vide i genitori molto preoccupati, era la prima volta che il papà era così serio e la mamma tanto triste. Che brutta giornata quella!!!

Finalmente il dottor Bongo lesse i risultati delle analisi... «Teddy ha il diabete, non dovete preoccuparvi, dandogli l'insulina tutto tornerà normale e bla ...bla ...bla ...pancreas ...bla ...bla ...bla ...ormoni ...bla ...bla ...bla».

Il dottore stava dicendo un sacco di parole difficili che Teddy non capiva, per fortuna il papà lo fermò: «Dottor Bongo, ci fa capire meglio? Io vorrei sapere



14



L'autocontrollo sicuro, sempre.

ACCU-CHEK®
Aviva



ACCU-CHEK®
Compact Plus

Tutto in uno,
tutto ancora più
pratico.

L'autocontrollo
della glicemia.
Oggi.



L'autocontrollo
rapido e discreto.

ACCU-CHEK®
Active

se qualcuno di noi ha fatto qualche cosa che ha fatto venire il diabete a Teddy». Teddy era molto preoccupato!



Il dottor Bongo sorride: «Ma no, non è colpa di nessuno. Nessuna delle cose che uno può fare o può pensare fa venire le malattie e quindi neanche il diabete; ora però vi spiego meglio. Dentro il nostro corpo ci sono tanti organi: il cuore che batte e fa circolare il nostro sangue, i polmoni che ci fanno respirare, lo stomaco che ci fa digerire, eccetera.

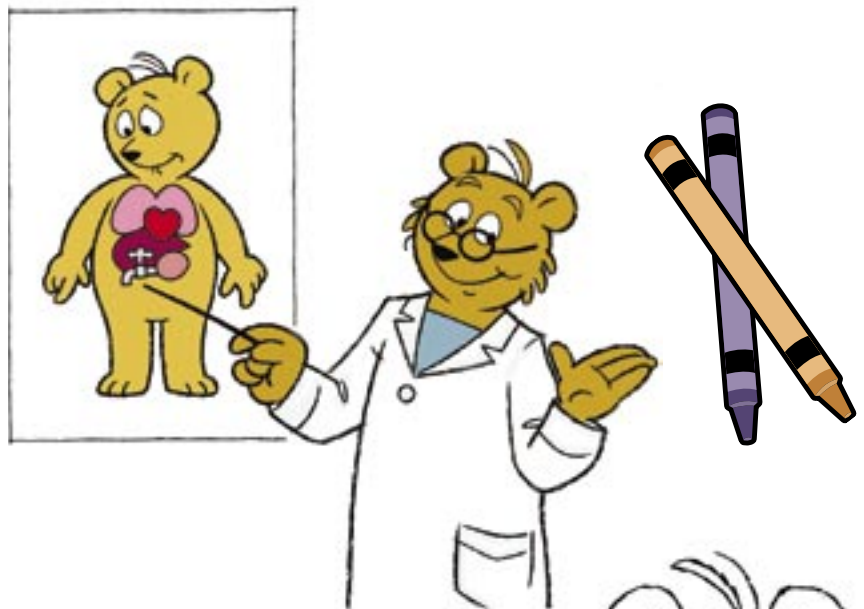


Poi c'è il pancreas, che è una ghiandola che produce un liquido che si chiama insulina. L'insulina, uscita dal pancreas, corre nel sangue e si mette insieme agli zuccheri che mangiamo; solo così possiamo utilizzare l'energia che ci viene dai cibi e possiamo correre, giocare e sentirci forti».

La storia di Teddy è stata scritta da Patrizia Patera, pediatra diabetologa dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro e da Silvia Mignani, psicologa, per aiutare il dialogo fra i genitori e i bambini di età inferiore agli 8-9 anni. All'esordio e nella comunicazione della diagnosi il Team, di fatto, non si rivolge al bambino, ma ai genitori.

«Questo strumento intende supportare il difficile trasferimento al bambino dell'informazione ricevuta», afferma Patrizia Patera.

I disegni sono di Iaco Matis, del Centro di comunicazione dell'Opbg.



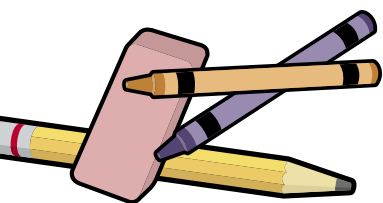
«Quando il pancreas non produce più insulina allora si ha il diabete». «Per curare il diabete e tornare forti come prima» continuò il dottor Bongo «occorre dare l'insulina che manca con delle piccole siringhe. Ora però dovete andare in ospedale, lì troverete altri medici che si prenderanno cura di Teddy e vi diranno con precisione come curarlo a casa».

OSPEDALE!!! Ma io voglio stare a casa mia, ho paura. Mentre Teddy pensava questo, tornava a casa con i genitori che parlavano tra loro ancora un po' agitati.





Teddy, come si era ripromesso, iniziò a fare il diavolo a quattro, ma era poco convinto, quella piccola siringa lo aveva già tranquillizzato; più che altro pianse ed urlò un po' in segno di protesta contro tutti, ma veramente, detto tra noi, non sentì dolore, solamente un "pic", come avevano detto i dottori e il fastidio passò subito.



Teddy fece un po' di capricci per vedere se riusciva a convincere i genitori a rimanere a casa; ma non ci fu niente da fare!

Salutata Sara, lasciata "beata lei" ai nonni, preparate le valigie arrivarono in ospedale..., ma questo non sembrava proprio un ospedale!!!

C'erano tanti bambini vestiti non con i pigiama, c'era una grande stanza con tanti giochi e i letti venivano usati come a casa, solo per andarci a dormire.

Teddy però era ancora impaurito e non riusciva a sorridere ai bambini che lo salutavano.

I dottori dell'ospedale cominciarono a parlare di siringhe.

Teddy decise che non si sarebbe mai fatto fare una puntura anche se mamma e papà dicevano che quelle punture, fatte tutti i giorni, lo avrebbero fatto sentire bene come prima e che l'ago, la siringa e l'insulina erano cose buone e utili.

Teddy non riusciva a capire se aveva più paura o se era più arrabbiato. Che brutta giornata!

Sembrava che i grandi ce l'avessero tutti con lui! Arrivò alla fine l'infermiera con la famosa insulina e la terribile siringa, Teddy non voleva guardare, poi invece aprì un occhio e vide una piccola siringa con un ago piccolo piccolo che era spaventata all'idea di far sentire dolore a Teddy.

Intanto passava il tempo e Teddy aveva fatto amicizia con i compagni di stanza.



A dire il vero si sentiva già più in forze e qualche volta gli scappava di giocare e di ridere con questi nuovi amici.

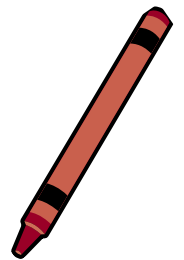
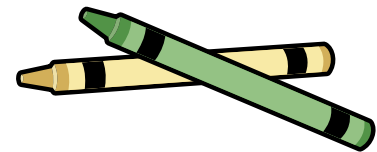
Teddy imparò anche un'altra cosa quando i dottori gli dissero: «Sai, è molto importante controllare spesso quanta glicemia, cioè diabete, hai nel sangue, per sapere quanta insulina darti».

Teddy tremò all'idea di una nuova siringa.



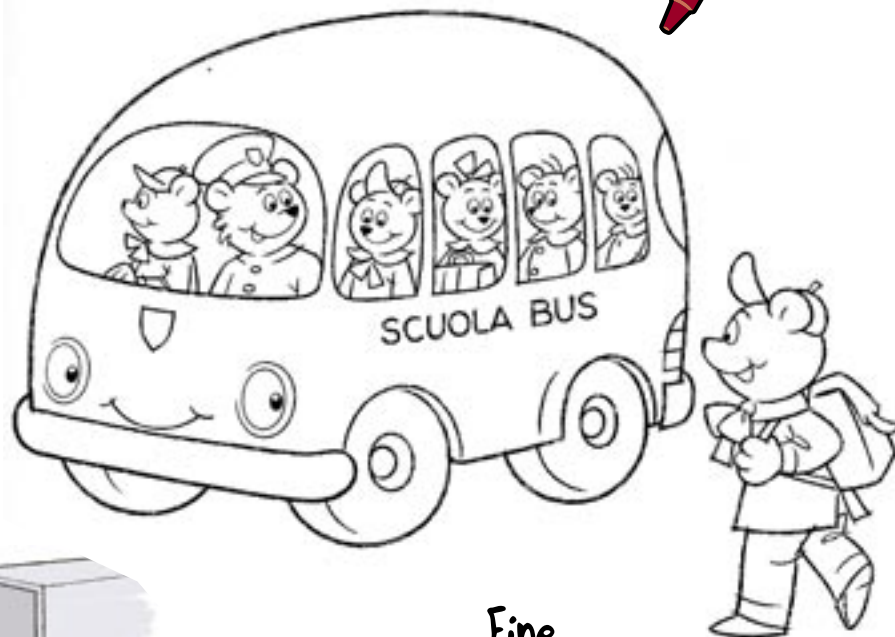
«Non dovrai dimenticarti mai di fare tutto questo, come non dimentichi di lavarti il viso e i denti al mattino, anche se non sempre ti piace».

«Sapete una novità? I medici dell'ospedale mi hanno insegnato a cucinare tante cose buone per il piccolo Teddy, ma anche per Sara e per noi grandi; sono cibi sani che fanno crescere bene e che, in verità, tutti dovrebbero mangiare. È vero che abbiamo cambiato il nostro modo di alimentarci, ma quanto è buono questo! Si possono mangiare anche i dolci a patto che li faccia io e che usi uno zucchero e una marmellata speciali».



Il dottore se ne accorse e lo tranquillizzò: «Noi ti daremo una penna magica con la quale tu stesso potrai far uscire una goccia di sangue dal dito o dal lobo dell'orecchio e la poserai su una strisciolina bianca. Guarda quant'è facile!»

«Questa simpatica e chiacchierina goccia di sangue che è ora sulla strisciolina va messa in una scatola che si chiama lettore di glicemia, che dopo pochi secondi ci dice quanta glicemia c'è nel tuo sangue. Ma sai la cosa più fantastica!? Ora potrai tornare a casa; i tuoi genitori hanno imparato a fare tutte queste cose nuove che servono a farti stare bene anche a casa e con il tempo imparerai anche tu».



Fine

